

Lirica: IL BARBIERE DI SIVIGLIA di Rossini. Una variopinta commedia umana in musica

domenica 08 aprile 2012

Lirica: IL BARBIERE DI SIVIGLIA di Rossini. Una variopinta commedia umana in musica

Siete comodamente seduti in teatro, le luci si spengono e l'orchestra inizia a suonare una melodiosa sinfonia. Alla fine si alza il sipario e vi trovate davanti una scena buia, nella quale entrano alcuni strani individui che, avanzando guardinghi, si voltano indietro per vedere se qualcuno li abbia visti o sentiti. Sono stati ingaggiati per accompagnare una serenata sotto il balcone di una donna. Ci troviamo immersi nell'opera Il barbiere di Siviglia, dramma comico in due atti di Gioacchino Rossini (Pesaro 1792 - Parigi 1868), su libretto di Cesare Sterbini tratto dalla commedia omonima di Beaumarchais.

Questa bella orchestrina è stata chiamata dal Conte di Almaviva (il tenore protagonista), con il chiaro intento di conquistare Rosina, una bella ragazza che vive nella casa di Bartolo, il suo tutore che la tiene segregata con la speranza un giorno di sposarla. Il conte, dopo aver controllato che l'orchestra ci sia tutta, inizia la sua serenata con queste parole: "Ecco ridente in cielo, spunta la bella aurora. E tu non sorgi ancora, e puoi dormir cos'è?". Queste parole ci fanno capire tutto l'amore che quest'uomo prova per lei. Alla fine dell'aria, Rosina non si affaccia, con il disappunto del conte, che manda via il complessino, infastidito anche dal fatto d'aver sprecato inutilmente i suoi soldi. Il conte a questo punto decide di chiedere aiuto a Figaro, il barbiere "factotum della città", per conquistare il cuore della ragazza. E Figaro accorre in suo aiuto, presentandosi con la famosa cavatina "Largo al factotum della città", che per intenderci è quella che tutti noi nella vita abbiamo almeno una volta canticchiato "Figaro qu'è, Figaro là".

Il conte lo convince ad accettare di aiutarlo, dietro il pagamento di una forte somma di denaro. La mente di Figaro è già al lavoro. Fa cantare un'altra serenata al conte, che si fa passare per Lindoro, giovane squattrinato, al fine di evitare un amore "interessato" da parte della giovane. Rosina è al balcone, affascinata dal canto proveniente dal cortile, ma uditi dei passi è costretta a rientrare in casa. Chiusa in camera ha tra le mani una lettera che vorrebbe far recapitare all'uomo, dalla cui voce melodiosa è rimasta incantata, naturalmente la lettera dovrà consegnarla Figaro. Mentre i due confabulano, arrivano Bartolo e Basilio, professore di canto di Rosina, il quale informa il padrone di casa che il conte di Almaviva è giunto a Siviglia.

Basilio consiglia a Bartolo, intenzionato a concludere al più presto il contratto di matrimonio, di ricorrere alla calunnia per scoraggiare Lindoro. Figaro, che di nascosto ha udito la conversazione, rivela tutto a Rosina e fa in modo che incontri Lindoro/il conte. Questi s'introduce in casa fingendosi un soldato ubriaco e riesce a scambiare un biglietto con la ragazza. Figaro, intanto, arrivato col pretesto di radere Bartolo, riesce a sottrargli le chiavi del balcone dov'è rinchiusa Rosina. Con uno stratagemma, e con la complicità forzata di Basilio, Figaro riesce a far celebrare il matrimonio tra il conte d'Almaviva e Rosina. Quando Bartolo arriva non può fare altro che unirsi al coro di gioia e benedire gli sposi.

Rossini è bravissimo nel tradurre in musica le

sensazioni, la psicologia umana, le forti emozioni. Nella parte finale del primo atto ci troviamo immersi nei pensieri di Don Bartolo, Don Basilio, Rosina, Berta (la serva di Bartolo), il Conte, Figaro e i gendarmi, ognuno con il proprio pensiero e le proprie considerazioni, ognuno con i propri tormenti, il tutto in un crescendo musicale stupendo, coinvolgente.

La prima rappresentazione

del "Barbiere di

Siviglia ("Almaviva, ossia L'inutile precauzione"), al Teatro

Argentina di Roma, il 20 febbraio 1816, fu un grande insuccesso, per le

invidie del mondo musicale. Le repliche invece furono molto applaudite.

Ritengo che quest'opera

faccia tanto sorridere e penso pure che ridere sia una cosa necessaria e

terapeutica per moltissimi mali. Il "Barbiere di Siviglia" è,

dunque, un'opera giocosa, una variopinta commedia umana in musica, ricca di

presenza ritmica, carica di spirito e briosità, con arie sgargianti, spiritose,

come la cavatina di Figaro. Quest'opera continuerà per secoli a deliziare il mondo

con la giocondità, serena e benefica, dei suoi canti. La musica è la

lingua dello spirito, ciò che noi vogliamo che sia: un antidoto contro la

solitudine, soave compagnia, un diario che agevola il ricordo, una ninna nanna

rilassante. Il suo segreto e magico linguaggio corre tra il cuore di colui che

canta e l'anima di chi ascolta.

Antonella

Gallicchio